

La rabbia "positiva" di Riondino

● «Quando, in varie occasioni, in diverse parti d'Italia, parlo della drammatica situazione di Taranto, costretta a scegliere tra diritto alla salute e diritto al lavoro, le persone mi guardano con sorpresa e, alle volte, persino con imbarazzo. A livello nazionale non si sa davvero come stanno le cose, non si fanno i fatti così come li conosciamo noi».

L'attore tarantino Michele Riondino, fattosi da tempo portavoce della sofferenza di moltissimi concittadini avvelenati da anni di inquinamento industriale, ieri mattina, a margine del convegno "Salute, Ambiente, Lavoro nella città dell'acciaio", ha raccontato così l'impatto che la sua testimonianza produce in chi lo ascolta. L'artista, espressione del Comitato dei cittadini e lavoratori liberi e pensanti, si è detto consapevole della possibilità che la sofferenza e la rabbia possano essere facilmente strumentalizzate. «Il rischio esiste, è facile delegittimarci - ha affermato -. In realtà, è normale, all'interno di un confronto, che ognuno dica la sua. Ciascuno poi ha il suo modo di esprimersi o di vedere le cose, l'importante, però, è parla-

re. Il Comitato è aperto a tutti, basta partecipare agli incontri per rendersi conto del clima che c'è».

Riondino ha poi cercato di spiegare le origini del malcontento. «Come non può non esserci rabbia - ha domandato - se un popolo non riesce neppure a parlare con il proprio sindaco? Non esiste più destra né sinistra, c'è solo sdegno verso una classe dirigente che ha permesso tutto ciò. Vogliamo scoppiare a livello nazionale tutto quello che i vari governi succedutisi hanno fatto a questa città». L'artista ha evidenziato, però, che anche la rabbia, se ben canalizzata, può portare frutti positivi. «Esprimiamo il nostro sdegno - ha detto - in mille modi, contestando a gran voce il sindaco in consiglio comunale, ma anche, per esempio, con un mega concerto che mai si era visto prima nella nostra città».

Riondino è intervenuto al convegno, organizzato dalla Federazione nazionale degli Ordini dei medici chirurghi e degli odontoiatri e dagli Ordini di Taranto e Brindisi, facendo vivere due momenti particolarmente toccanti. L'attore ha ricordato, infatti, la figura di due medici

scomparsi, ma che hanno lasciato il segno del loro impegno per difendere la salute minacciata dall'inquinamento: il dottor Alberto Airò, fondatore della sezione di Taranto dell'Isde, ed il dottor Alessandro Leccese, ufficiale sanitario negli anni della costruzione dell'Italsider.

I ricordi ed i sentimenti del dottor Airò hanno risuonato nell'aula magna dell'Università, grazie alla voce dell'attore che ha letto la lettera d'addio scritta dal professionista ai suoi pazienti. Hanno fatto riflettere, suscitando pure forti emozioni, le parole scritte nel 1965 e nel 1966 dal dottor Leccese nel suo diario. È stata non solo la testimonianza inedita e preziosa di chi già allora vedeva i danni causati da una produzione industriale irrispettosa verso l'uomo e l'ambiente naturale, ma anche il racconto intimo e drammatico di chi in solitudine denunciava quanto stava accadendo, avendo tutti contro, dalla politica locale e nazionale alla stampa.

P.Cas.

L'intervento

«Bisogna incanalare lo sdegno verso questa classe dirigente»



Michele Riondino ieri al convegno su salute e ambiente

